

Chiesto il vincolo per tutta la zona, «è la più antica presenza cristiana della zona»

«Niente case a San Remigio»

Osservazione contro l'edificabilità. La città acquista l'area

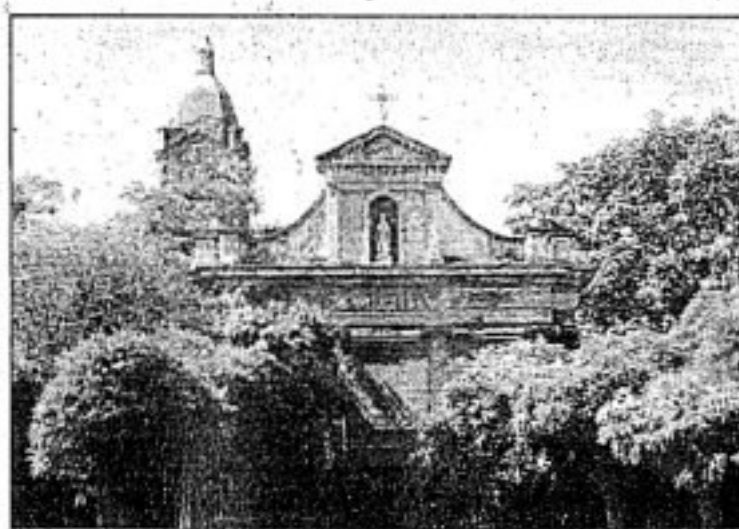
CARIGNANO - La neocostituita Associazione Pro San Remigio-Onlus, che opera per il recupero dell'omonima chiesa, ha inviato formale richiesta di vincolo come «Bene storico, artistico e demotno-antropologico» e come «Bene archeologico» per l'intera area di San Remigio alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Piemonte ed alla Soprintendenza ai Beni Archeologici.

In particolare viene richiesta l'istituzione del vincolo di «Bene artistico» sull'edificio principale della Chiesa, ed il vincolo di tipo «Archeologico» sulle particelle occupate dalla Chiesa, dell'Ospedale dei Pellegrini e dalle loro pertinenze.

La richiesta è motivata dal fatto che l'area di San Remigio costituisce la più antica presenza cristiana della zona, esistente già al 981 d.c., sulla quale è stato attivo il cimitero della città fino al 1835 e molto probabilmente, in epoca precedente, una necropoli longobarda; inoltre, se-

benè il sito sia parzialmente compromesso dal punto di vista ambientale dagli interventi edilizi degli anni '60-'70, costituisce un luogo di rilevante interesse storico-artistico, archeologico, paesaggistico. Un'altra fase dell'operato dell'Associazione è rappresentata dall'invio di osservazioni alla Delibera Programmatica, adottata dal Comune di Carignano, attualmente in fase di definizione, che prevede l'abolizione del vincolo sull'area dell'ex-Ospedale dei Pellegrini ed una destinazione della stessa ad edilizia privata.

Nelle osservazioni inviate al Comune si precisa «che l'area di San Remigio, costituita dalla Chiesa omonima, dall'Ex Ospedale dei Pellegrini e dalle relative pertinenze, rappresentano un "Unicum" inscindibile dal punto di vista ambientale, per le consistenti integrazioni storiche e funzionali che, nei tempi, ne hanno costituito un complesso unitario (necropoli, luogo religioso e assistenziale, di commemorazione dei caduti per la Patria - Parco



La chiesa di San Remigio e una fase della pulizia eseguita nelle settimane scorse dai volontari della associazione

Della Rinembranza), oltre che un ambiente complessivamente legato alla memoria storica collettiva; che il sottoinsieme che la Delibera Programmatica denomina "Area S. Remigio" non può, quindi, se non per una mera ragione di suddivisione delle proprietà, essere stralciato dal complesso, ma deve essere considerato urbanisticamente in modo unitario; l'area in oggetto, nel suo complesso, costituisce una delle pochissime su-

perfici libere all'interno del Centro Urbano giacché esse si sono progressivamente ridotte, negli ultimi decenni, a seguito delle successive varianti alle norme urbanistico-edilizie, che hanno portato all'attuale saturazione dei residui "Buchi" all'interno della trama urbana".

Il Complesso di San Remigio ha da sempre avuto una vocazione di polmone verde per la Città, che si è progressivamente ridotta a seguito delle edificazioni degli anni '60-'70, che hanno snaturato l'area.

Per tali ragioni richiede all'Amministrazione di voler riconsiderare le indicazioni normative previste in quanto: «la salvaguardia del Complesso di San Remigio, essendo molto compromesse le ragioni di carattere artistico dal rovinoso stato in cui versa l'edificio della Chiesa e dell'attiguo "Ex-Ospedale", sono essenzialmente di natura ambientale, e quindi vanno valutate nel loro complesso e non possono essere ridotte per sottoinsiemi; le norme e gli indirizzi proposti sull'area del-



l'ex-Ospedale dei Pellegrini, di fatto, non garantiscono nessuna salvaguardia, in quanto solo il completo divieto di edificazione può determinare una complessiva salvaguardia ambientale, mentre tutte le pur pregevoli norme di cautela, in pratica, determineranno unicamente un più complesso iter procedurale che tuttavia, nella sostanza, porterà comunque all'edificazione e alla conseguente definitiva compromissione dell'area».

L'unicità dell'area è, d'altronde, ben presente anche agli stessi estensori della Delibera Programmatica, laddove affermano che «la facoltà di costruirne dei nuovi edifici è subordinata alla progettazione unitaria estesa all'intera area (ivi compresa quella su cui sorge la Chiesa di San Remigio)».

Le ragioni con le quali l'Amministrazione pare già porre le «Mani avanti» nel voler sciogliere in modo definitivo «i nodi urbanistici costituiti da vincoli specifici sulle aree di proprietà privata» de-

vono quindi essere riconsiderate per l'associazione, anche proponendo l'acquisizione al patrimonio pubblico, proprio in virtù delle «particolari condizioni dell'area (sicura presenza di reperti archeologici)».

Dal punto di vista del pubblico interesse, poi, similmente a quanto avviene nei comuni vicini (Chieri - Area "Fontaneto" - ove il Comune probabilmente acquisterà dall'A.S.L. 8 un terreno in cui è possibile

vi siano reperti archeologici) va considerata «la possibilità di creare un'area archeologica visitabile o un sito in cui dare avvio ad una campagna di scavi. Vogliamo che sia chiaro - spiega Renato Pautasso - che risaltasse il fatto che l'area di San Remigio (Chiesa, Ospedale dei Pellegrini e Area verde privata di pertinenza che molto probabilmente cela una necropoli longobarda) per l'importanza storica, artistica, archeologica e paesaggistica, non fosse snaturata dall'edificazione prevista nella delibera programmatica del piano regolatore e di imminente approvazione. Inoltre ci sembra che le motivazioni addotte nella delibera (impossibilità di reiterazione del vincolo presente fino ad oggi ed edificazione subordinata alla progettazione unitaria estesa di tutta l'area) non garantiscano la salvaguardia dell'area. La scarsità di parchi e aree verdi nel centro abitato dovrebbe essere considerata in

quanto, dopo una opportuna campagna di scavi, l'area potrebbe essere resa fruibile ai carignanesi, oltre che costituire così un polmone verde per la città (a maggior ragione perché prospiciente una casa di cura). Per tutte queste ragioni l'Associazione chiede che vengano rivalutate le intenzioni dell'Amministrazione sull'area di San Remigio, valutando anche la possibilità di acquisire le pertinenze della Chiesa a patrimonio pubblico».

Molte le opportunità per i ragazzi Giovani Insieme, proposte estive

CARIGNANO - L'Associazione Giovani Insieme è nata nel 1998 e dalla sua nascita propone cantieri di lavoro per giovani volontari in Italia ed all'estero. E negli anni ha sempre riscosso un crescente apprezzamento dai ragazzi e dalle loro fami-

na di comunità, condivisa tra coetanei stranieri. Questo comporta uno scambio culturale e linguistico, la gestione economica, la cucina ed il lavoro manuale come mezzo per il recupero del nostro patrimonio artistico ed ambientale».